

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Napoli, città della ceramica

La città di Napoli, riconosciuta quale “centro di antica tradizione ceramica”, aderisce fin dall’anno 2000 all’Associazione Italiana Città della Ceramica (A.I.C.C.).

Tale Associazione che ha sede in Faenza, dove è nata nel 1999, non ha finalità di lucro, ed ha lo scopo di creare una rete nazionale tra i Comuni nei quali si è venuta a consolidare storicamente un’attività ceramica di valore, ai fini della valorizzazione a livello nazionale ed internazionale della produzione ceramica italiana. In sostanza, l’A.I.C.C. agisce attraverso la realizzazione di una rete di relazioni e di rapporti di specifico scambio informativo nonché di fattiva collaborazione alle iniziative di sostegno alla promozione della tradizione ceramica, anche seguendo il dettato della Legge 188/90 e successive modifiche, con il contributo sia pubblico che privato di tutti i soggetti, a vario livello, interessati. I comuni associati attualmente sono 36 di 15 regioni, e Napoli è quello di maggiore dimensione. Fra gli altri, i comuni della nostra Regione, sono Vietri sul Mare, Ariano Irpino e Cava dei Tirreni, Cerreto Sannita, e San Lorenzello.

Tramite L’AICC, le imprese ceramiche dei Comuni associati, possono partecipare a importanti mostre ed eventi nazionali e internazionali, secondo specifiche modalità, organizzati o sostenuti dall’Associazione per tutelare e diffondere la conoscenza non solo dei prodotti della ceramica tradizionale ma anche dei prodotti della ceramica contemporanea.

**Dott. Crescenzo Ordichelli
Funzionario del Servizio Artigianato**



per gentile concessione della Fototeca della Soprintendenza per il P.S.A.E e per il Polo Museale della Città di Napoli

Questo mese, la rubrica “Napoli e l’arte del fare: i percorsi dell’artigianato” è dedicata all’arte della ceramica, quale eccellenza del patrimonio artistico e tradizionale della nostra città.



per gentile concessione della Fototeca della Soprintendenza per il P.S.A.E e per il Polo Museale della Città di Napoli

ISTITUZIONI, ORGANIZZAZIONI E MUSEI DELLA CERAMICA A NAPOLI

- Istituto professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato della Ceramica e della Porcellana G. Caselli;
- Istituto Statale d’Arte Filippo Palizzi con annesso il Museo Artistico Industriale;
- Associazione Amici della Real Fabbrica di Capodimonte;
- Consorzio Porcellane e Ceramiche di Capodimonte;
- Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina (Villa Floridiana);
- Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte;
- Museo Nazionale di S. Martino;
- Museo Civico Gaetano Filangieri.

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

L'arte della ceramica napoletana: la formazione scolastica



L'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato della Ceramica e della Porcellana **"Giovanni Caselli"** è stato istituito nel 1961 con decreto del Presidente della Repubblica allo scopo di continuare l'antica tradizione artigianale di Capodimonte.

Esso è situato all'interno del parco reale di Capodimonte, sede della prima Real Fabbrica della Porcellana, fondata dal sovrano Carlo III di Borbone nel 1743. Il "Caselli" persegue lo scopo di continuare tale tradizione per il passato storico che rappresenta.

L'affiancamento del settore chimico-biologico a quello ceramico costituisce un ulteriore ampliamento dell'offerta formativa. Entrambi gli indirizzi concorrono alla **preparazione di personale qualificato e di tecnici specializzati nel settore ceramico e chimico**.

L'istituto organizza mostre e convegni, attività teatrali e canoro-musicali e tutte le attività rivolte allo studio e all'approfondimento della ceramica e della porcellana.

L'istituto organizza anche attività di laboratorio creativo-espressivo e di riciclaggio. Esso è, inoltre, test center accreditato dall'AICA per l'erogazione della patente europea del computer (ECDL).

Ai seguenti links, è possibile accedere ad ulteriori informazioni riguardanti l'istituto "IPSIA Caselli":

<http://www.ipsiacaselli.it>
<http://rockforpeace.altervista.org>
<http://ecdlcaselli.altervista.org>

Informazioni sulle scuole statali di Napoli che si occupano della formazione di giovani studenti interessati all'arte della ceramica

L' istituto d'arte Palizzi

Nato come Museo Artistico Industriale, con annesse Scuole Officine, è stato fondato dal principe Gaetano Filangieri e Domenico Salazar nel 1882, ed è divenuto, nel dopoguerra, Istituto Statale d'Arte nell'attuale sede dell'ex Collegio della Marina Borbonica già convento di Santa Maria della Soledad.

L'Istituto ospita, oltre al Museo, una prestigiosa biblioteca che conserva circa ottomila volumi, tra cui rare pubblicazioni e raccolte sulle Arti Aplicate. All'interno, accanto alle aule adibite alle materie culturali, si susseguono numerosi spazi specifici con laboratori attrezzati per la decorazione pittorica, oreficeria e metalli, decorazione plastica, arte della stampa, ceramica, architettura e arredamento. Nell'Aula multimediale, conquista recente, sono previste esperienze di computer grafica che affinano la creatività e le abilità professionali acquisite.

L'I.S.A. Palizzi dà la possibilità di specializzarsi in:

- Arte della Stampa
- Arte della Ceramicà
- Arte dei metalli e dell'Oreficeria
- Decorazione plastica
- Decorazione pittorica
- Disegnatori di arredamento e di architettura
- Corso biennale di perfezionamento dopo aver conseguito il diploma superando l'Esame di Stato

Dopo il diploma dell'istituto d'Arte si può accedere a:

- Università: tutte le facoltà.
- Accademia di Belle Arti: Pittura, Scultura, Scenografia, Decorazione, Fotografia.
- Scuole Speciali Universitarie: Biennali o Triennali.
- I.S.I.A.: ovvero Istituto Superiore Industria Artistica (Faenza per la Ceramicà, Urbino per la Grafica, Roma e Firenze per il Design).

Per ulteriori informazioni

Tel.: 0817647471/ 08176457 Fax: 0817648739

<http://mai.museum.com/italiano/pagine/isa.html>

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

L'Arte della Ceramica napoletana: tra storia e tradizione

La produzione della ceramica, e, in particolare, della ceramica artistica e tradizionale, considerata una delle eccellenze delle arti napoletane, comincia ad affermarsi storicamente nel 1743, con l'apertura della reale fabbrica di Capodimonte voluta da Carlo di Borbone allorché il chimico Livio Vittorio Schepers incaricato dallo stesso re, riuscì, a seguito di approfondite ricerche, a studiare la formula più idonea per ottenere l'impasto della porcellana dal composto di varie argille del regno, con soddisfacenti risultati in sede di produzione. Al grande successo della manifattura di questo periodo contribuì il talento di due autentici maestri che seppero abilmente sfruttare al massimo le caratteristiche del particolare impasto della porcellana di Capodimonte ossia: Giovanni Caselli per i decori pittorici e Giuseppe Gricci per il modellato.

Il Salottino di porcellana, realizzato negli anni 1757-1759 nella Reggia di Portici per l'uso privato della moglie del re, Maria Amalia di Sassonia, e trasferito a Capodimonte nel 1866 dove ancora oggi è oggetto di ammirazione per turisti e studiosi, è l'espressione dell'alto livello tecnico e pittorico cui era giunta la real fabbrica, al cui interno lavoravano in piena sintonia direttori e artigiani. La preziosa e raffinata produzione borbonica di porcellane fu bruscamente interrotta nel 1759, quando lo stesso Carlo di Borbone, divenuto re di Spagna, trasferì, materiali e maestranze nella sede del Buen Ritiro, non ottenendo, però, gli stessi risultati artistici e tecnici conseguiti a Napoli.

Soltanto nel 1773 riprese vita l'esperienza ceramica napoletana, quando il re Ferdinando IV, figlio di Carlo, raggiunta la maggiore età, decise di dar vita ad una nuova manifattura, prima a Portici e poi nel Palazzo Reale di Napoli. Anche questa volta la partecipazione all'opera della manifattura di molti talenti dell'epoca, tra i quali, Celebrano e Venuti, fu determinante per il successo della nuova fabbrica. Le porcellane realizzate, come i bellissimi e grandiosi servizi per la corte sia di Napoli che per le altre corti di Europa, divennero, nuovamente, fonte di ispirazione sia sotto il profilo artistico che tecnico per le altre fabbriche dell'epoca, assurgendo a modello ineguagliabile. L'esperienza della Real Fabbrica Ferdinande, tuttavia, ebbe



per gentile concessione della Fototeca della Soprintendenza per il P.S.A.E e per il Polo Museale della Città di Napoli

fine a breve nel 1806, con l'inizio del cosiddetto "decennio francese", in seguito alle nuove situazioni politiche determinate dalle campagne napoleoniche.

Dopo la chiusura definitiva della fabbrica borbonica, la scomparsa quasi totale dell'impegno pubblico nel campo della ceramica e della porcellana e le esigenze di un mercato che via via dava spazio a gusti e tendenze sempre più diverse dal passato, furono fra le cause della dispersione del livello artistico e tecnico della produzione tradizionale ed artistica della ceramica napoletana. Nel corso dei secoli successivi, questa preziosa e antica arte del fuoco è continuata a vivere per l'impegno e la dedizione di alcune fabbriche locali di cui alcune, ancora oggi, cercano di resistere a tutela di una gloriosa tradizione conosciuta e ammirata oltre confine, che ha consentito alla città di Napoli di figurare, a pieno titolo, tra le città d'Italia che hanno scritto la storia della ceramica italiana.

D.ssa Luciana Bronzino
Dirigente del Servizio Artigianato

Napoli e il Disciplinare della ceramica artistica e tradizionale di Capodimonte

La Legge 09/07/1990, n. 188 (Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità), ha previsto, quali strumenti di tutela, nelle zone di affermata produzione di ceramica artistica e tradizionale sia la realizzazione di un disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale sia l'istituzione di un Comitato di disciplinare regolato nella sua composizione dai disciplinari delle singole città.

Nell'ambito di tale legge molti Comuni italiani a tradizione ceramica si sono dotati, nel tempo, di tale importante strumento di tutela. Anche per Napoli è stato approvato dal Consiglio nazionale Ceramico con D.M 15/2006, il "Disciplinare della ceramica artistica e tradizionale di Capodimonte (Napoli)" già deliberato, a suo tempo, dalla Regione Campania. Tale Disciplinare contiene, tra l'altro, dettagliate norme per la tutela dei prodotti ceramici, la composizione del Comitato di disciplinare, il Marchio e la sua denominazione, la definizione degli stili e decori, i controlli da effettuare. Con l'adozione del disciplinare, verranno tutelati non solo le produzioni ceramiche tradizionali, ma anche le produzioni ceramiche contenenti forme innovative come individuate dallo stesso disciplinare.

Fra i principali compiti del Comitato che sarà operativo dopo la ratifica, attualmente in corso, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, rientrano: la vigilanza sull'esatta applicazione del Disciplinare della ceramica artistica e tradizionale di Capodimonte; l'esame delle domande inoltrate e il relativo parere sull'iscrizione dei richiedenti al Registro della provincia in cui viene svolta l'attività lavorativa; il controllo della produzione ceramica.

Dott. Crescenzo Ordichelli
Funzionario del Servizio Artigianato

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

**oggi ti inseguo a ...
...effettuare piccole riparazioni di porcellana e ceramica**

Incollare la porcellana e la ceramica non è un esercizio difficile, richiede infatti più pazienza che abilità. Per effettuare una buona riparazione, bisogna essere pronti a dedicare a ogni singolo frammento molta attenzione. Se non si è molto accurati si rischia di dover affrontare altri problemi, o perchè il frammento seguente sarà fuori posto, o perchè i pezzi mostreranno dislivelli.

Fase 1: Assicurarsi che tutti i pezzi siano puliti e che ogni traccia di grasso o precedente adesivo sia stata eliminata (se necessario, usare un solvente come alcol denaturato). Risciacquare i vari pezzi e lasciarli ad asciugare. Scartavetrare leggermente le parti da incollare in modo da rendere più ruvida la superficie, prima di applicare la colla.

Fase 2: Controllare che le parti coincidano e tenerle in posizione con adesivi di carta. Non usare il normale nastro adesivo, poiché potrebbe risultare difficile toglierlo senza spostare i pezzi. Se l'oggetto è rotto in più punti e i pezzi da incollare sono diversi, dopo aver effettuato la ricostruzione, numerare i pezzi con un pennarello.



Fase 3: Seguendo le istruzioni sulla confezione di colla, incollare con molta cura, togliendo eventuali eccessi con l'alcol denaturato, i vari pezzi. Mentre la

Continua la rassegna dei consigli per fare dei piccoli lavori artigianali nelle proprie case.



colla si asciuga, tenere i pezzi in posizione. Con rotture di grandi dimensioni bisogna reggere i pezzi, o in una scatola, o in un sacchetto pieno di sabbia. Se il pezzo è rotto in più parti, incollarle una alla volta dando a ognuna il tempo di asciugare.

Fonte: <http://www.saperlo.it/guida/come-effettuare-semplici-riparazioni-di-porcellana-e-ceramica-29201/>